

DEMOCRAZIA DITTATORIALE SOCIAL LIBERISMO E CREATIVISMO BANCARIO

Il mondo moderno è definito democratico, ma gli stati moderni hanno avuto origine pressoché tutti quanti da monarchie e/o dittature più o meno brutali. La democrazia si sa è una forma di governo in cui il potere risiede nel popolo che esercita la sua sovranità attraverso le istituzioni e la carta costituzionale, che detta le regole fondamentali. Già questo da solo dovrebbe dare il senso delle cose e far comprendere alla gente comune, l'importanza di una buona costituzione che protegga i diritti di tutti e quantomeno ne preservi appunto il senso democratico; altrimenti il rischio è quello di ricorrere in una oligarchia con tutte le conseguenze che questo comporta.

Di fatto e' quello che sopportiamo ormai da piu' di un secolo in Italia, la quale è stata condotta a suo tempo da una monarchia pessima, poi governo dittatoriale e dal dopoguerra ad ora da governi che io definisco a democrazia dittatoriale.

Si perche', per inciso all'apparenza, ne ha tutte le sembianze, ma nei fatti ci sono precluse le elementari e paritarie condizioni come il diritto al voto, alle associazioni politiche senza infingimenti, il diritto all'istruzione, ad una buona sanità, il diritto innanzi tutto ad avere un lavoro come mezzo di miglioramento familiare; ancor prima che sociale; è chiaro che in questo modo le elementari basi su cui si fonda la democrazia stessa, decadono immediatamente.

Da noi ha vinto l'oligarchia istituzionale e istituzionalizzata che e' divenuta il vero cancro della società democratica sopravvivendo ad essa e surclassandola in modo parassitario.

Ad onor del vero ci e' consentito partecipare a dibattiti politici edulcorati dal regime, e solitamente conditi di populismo demagogico, che ci scalda gli animi, facendoci erroneamente credere di contare qualcosa, ma effettivamente alla prova dei fatti non possiamo apportare nuove idee perché il sistema di potere ci preclude tale possibilità in quanto è chiuso ermeticamente in se stesso. Questo vale per tutti i diritti menzionati a partire dal lavoro e poi a tutto il resto. Senza ipocriti infingimenti possiamo affermare che questo nostro sistema piu' che essere oligarchico e' divenuto la culla della plutocrazia. (* 1)

Il potere cioè, altro non è che una dittatura con parvenza democratica, sostenuta da un'informazione barbosa che ne e' lo specchio, in quanto si alimenta delle stesse opportunità malsane e parassitarie che ormai da tempo pervadono tutta la società italiana. Il nostro paese e' fondato su un sistema di stampo mafioso, (mai combattuto, prefetto Mori, docet) e quindi clientelare, fatto di opportunità offerte ad una parte amica e sovente supina; mentre il resto della gente viene allucinata sistematicamente con promesse ormai divenute patetiche ancor prima che false. In economia poi, sono sempre state le stesse famiglie di industriali ad ottenere favori dallo stato attraverso finanziamenti a fondo perduto (*2) incongruenza delle parole. Anche quando la dabbenaggine o la mala gestione di un imprenditore ha portato al collasso un'azienda, tale inettitudine è sempre stata premiata da sovvenzioni di stato, sotto la minaccia di licenziamenti. In questo modo l'economia e' sempre stata drogata, non vi e' mai stata cioè una vera e sana competizione, quindi un paese come il nostro che vantava il miglior comparto manifatturiero e produttivo del mondo e' andato via, via sgretolandosi sotto i colpi della mondializzazione.

Il nostro e' uno stato che beninteso, non ha mai punito gli stupratori (*) di denaro pubblico, che peraltro con il capitale ottenuto, hanno preso immediatamente l'abitudine di de- localizzare la produzione sotto lo scudo ideologico e velleitario della globalizzazione. Questo è un altro modo perverso di chiamare un furto istituzionale con le parole sbagliate. Non possiamo infatti definire tale modo di fare economia, libero mercato, in quanto questo modello prevede l'assunzione sia dei rischi sia dei profitti, come atto di responsabilità da parte dell'imprenditore.

COME LA VEDO IO Come dice mia figlia: *mi daddy is wise and clever.*

Date queste premesse un sistema così io lo chiamo senza timore di smentita: **SOCIAL LIBERISMO** in quanto i soldi ce li mette lo stato accollandosi le varie spese, mentre il profitto se lo intasca l'industriale, che elargisce le mazzette dovute per compenso al mal politico di turno.

In questo assunto è il caso di usare una parola latinoamericana ed invece che mal politico, lo chiameremo **malparido** ossia mal partorito, soggetto non desiderato e sconosciuto dallo stesso padre, o più propriamente nato da madre di facili costumi vista la propensione alla prostituzione personale di tali personaggi, all'abuso privato della cosa pubblica, oltretutto esseri, corrotti da qualsivoglia vizio.

Questo dilagare della corruzione ha pervaso ogni singolo spazio della cosa pubblica e sistematicamente, indebolito se non addirittura distrutto quello che di buono era stato pensato dai padri costituenti della repubblica Italiana.

Siamo così arrivati per mezzo della nostra **democrazia dittatoriale**, e il **social liberismo**, al momento attuale quello cioè della **finanza creativa** durante un secolo fatto di guerre. Finte promesse di una vita migliore alle masse, tradite dallo stesso regime che le aveva enunciate con trionfante retorica. Poi, succedute le lotte sindacali del dopoguerra, in un periodo di esplosione economica ed operosità industriale; siamo giunti ora alla sconfitta dell'economia basata sul lavoro, a causa della posizione predominante delle banche creative le quali hanno saputo produrre denaro fittizio per mezzo di semplici archibugi elettrici che sparano danaro alla massa sotto forma di debito. In questo modo, si è passati dal loro compito primario che sarebbe quello di elargire il credito alle imprese e alle famiglie, ad un debito continuo. Le banche per altro, nel suddetto sistema non rischiano di perderci nulla perché, con maliziosa perversità si sono inventate pure, la socializzazione delle perdite e la privatizzazione dei profitti.



(* 1) **La plutocrazia** (dal greco πλουτοκρατία, plutocratià; composto di πλοῦτος, plùtos, ricchezza e κρατεῖν, krateìn, potere) è il predominio nella vita pubblica di individui o gruppi finanziari che, grazie alla disponibilità di enormi capitali, sono in grado d'influenzare in maniera determinante gli indirizzi politici dei rispettivi governi. Stando agli scritti di cui la storiografia odierna dispone, l'uso più antico di questo termine risale al 1652[2]. Nella maggior parte dei casi, esso preclude un'accezione prettamente dispregiativa e infatti, a differenza di termini più conosciuti come democrazia, capitalismo, socialismo o anarchia, il concetto di plutocrazia non si basa su una filosofia politica a sé stante.

(*2) **Stupro** - 1. atto sessuale imposto con la violenza, o qualsiasi atto violento e peccaminoso:

Etimologia: dal latino stŭpru(m) 'onta, disonore. Lo stupro può inoltre essere considerato di questi tempi una non violenza, bensì un corteggiamento creativo, quindi possiamo dire per analogia (strana parola) che: per i furbetti approfittare del denaro pubblico, usando un termine volgare realmente e' una furbesca ed elegante inculata.

Prestito a fondo perduto - (*3) Chiamiamoli a parte rari casi, regali veri e propri dello stato.

Io non distinguo però il corrotto dal corruttore in un sistema social liberale come il nostro, usando due vecchi proverbi dico: chi va al mulino s'infarina, ma tanto è ladro chi ruba quanto chi mantiene il sacco.

Франческо Артоси